

Il Ponte di Pisa

Giornale della Città e Provincia.

Il Ponte si passa ogni domenica. — Il pedaggio costa un soldo. — Con mazza e sondo prima si contenevano il Ponte; oggi, per averlo, basta la scinta solo. — Gli spauriti si battono in Arno. — Alle lettere senza francobollo è vietato il libero transito.

Inserzioni in prima pagina L. 2, in seconda L. 1; in terza L. 0, 50; in quarta L. 0, 25, per ogni linea e spazio di linea.

Uffici di Redazione e Amministrazione in Piazza dei Cavalieri, 5, pianterreno.

[Conto corrente con la Posta].

L'INSEGNAMENTO AGRARIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI.

Egregio PONTE,

Onorandomi sempre di avere appartenuto alla classe dei maestri rurali, mi permetta per questa mia esultanza di scriverle due parole sul bell'articolo del sig. Enrico Locci-Monteauto, stampato nel n. 40 di questo giornale. Prima di tutto osservo che il famoso campicello non deve servire per impartire ai ragazzi « un largo corredo di cognizioni agrarie »; esso non sarà che un modesto avviamento, una preparazione per quelle cattedre ambulanti di agricoltura che il chiarissimo sig. Locci-Monteauto tanto giustamente caldeggia.

Ma spiego: in quelle provincie che già, con bella avvedutezza, si son provvedute di quella cattedra, non sempre l'uditore è preparato a goderne i frutti e non sempre « la persuasione che viene dai fatti costata » si traduce in inveterati pregiudizi. E inutile illudersi: i nostri colti, troveranno sempre qualche ammeniccolo per non istaccarsi completamente dai loro metodi, e la cattedra ambulante quindi non sempre è dappertutto ambulatoria bene. Prendiamo quindi le nuove generazioni rurali e diamo loro una piccola cattedra fissa vicina ai « pochi metri quadrati di terreno ». Il maestro con quel campicello suo, il vicino alla scuola, non potrà fare a meno di principiare a volergli bene. Da questo affetto (affetto all' *alma parens fragans* che ogni maestro rurale non può esimersi di sentire o di presantire) a un po' d'insegnamento pratico, beninteso, dato con l'aiuto di qualche babbo un po' illuminato, o di qualche possidente che abbia fatto il suo bravo corso d'agricoltura come udire, non vi è che un brevissimo passo. Non mancheranno poi quei maestri appassionati che già avranno o si procureranno « le cognizioni scientifiche teorico-pratiche » necessarie. Nelle provincie che hanno l'ambulante già si son fatte conferenze apposte.

Il campicello servirà poi a sradicare per tempo dalle « tenere, primitive e rozze intelligenze dei ragazzi campagnoli » tutti i pregiudizi per atavismo in esse congeunti e per l'esempio diurno ribatutivi. E il maestro li sradicherà *praticamente*, vale a dire appunto dello stato speciale in cui si trovano le menti dei suoi allievi, e del campicello.

La seconda parte dello scritto del sig. Locci-Monteauto è un vasto e ben architettato piano di riforma agraria, il quale — appunto per la sua giustezza — non ha niente a che fare col modesto disegno baccelliano basato su pochi metri quadrati di terra e sulla buona volontà dei maestri rurali a 700 lire. E non pongo vicina questa cifra alla buona volontà per ironia; ma bensì perché so per prova provata che a chi fa il maestro rurale per quello stipendio mancherà qualche speciale cognizione scientifica, ma la buona volontà, no, di certo. Il campicello non esclude — naturalmente e razionalmente — le cattedre ambulanti e le riforme agrarie che il sig. Locci-Monteauto con validi argomenti e con tanto affetto propugna. Anzi, pare a me che quel poco di insegnamento *pratico-moderno* che, previa buona preparazione, sarà dato ai futuri prossimi lavoratori dei campi, servirà di primo gradino a tutto il resto.

E conclude.

Il sig. Locci-Monteauto ipotizza l'avvenire quando profetizza che il disegnatore insegnamento « lascerà il tempo che troverà ».

Ora — e per dirla con le parole di un economista illustre — lo avvenire si ipotizza per fare; mai per non fare, come l'egregio sig. Locci-Monteauto desidererebbe. In quanto al « donare di meno nelle casse comunali e nelle tasche dei contribuenti » di quale denaro parlarà? E per la confusione, questa nella scuola primaria, c'è e non c'è, secondo i casi e con o senza campicello.

Ho finito. Gradisca i miei saluti e mi creda il devoto e affetto suo

Venezia, 4 ottobre 1898.

ARTURO MARCONI.

Costellismo

E allora, se non lo sapete, abbiamo avuto anche noi la nostra parte di *costellismo*, ora. Qualche giornale dei più autorevoli, nientedimeno, ha annunziato che il ministro Pelloux avrebbe mandato le sue congratulazioni per l'arresto dell'ex-sindaco di Livorno al Prefetto di Pisa.

Deve essere una burletta; anzi, se io penso alla serenità, sempre circospetta, di uno dei più brillanti o più equilibrati giornalisti di Roma, che ha trasmesso per il primo le magnifiche congratulazioni dell'illustre Ministro dell'Interno, debbo credere che in fondo alla notizia ci sia un aspro e feroce senso d'ironia.

Come? Il Commendatore Costella, per le voci che correvano da un mese e più, già vicino al naufragio, ha il coraggio di una gita a Roma, di un abboccamento col Ministro, di un'estrema alzata di sedici coi suoi fidi, coi suoi ammiratori, coi suoi devoti; e non è arrestato o per lo meno invigilato, guardato a vista, accompagnato da due fide guardie di pubblica sicurezza a Livorno, a Roma, e di bel nuovo

a Livorno, quando si reca per l'ultima volta a fare sfoggio della sua immensa e strana presuntuosità?

Ah! il Ministro, se mai, doveva incominciare da darsi il *mirallegro* a sé stesso!

Ma c'è di più. Che c'entra il Prefetto di Pisa? La polizia nostra dorme sonnolenta quaggiù fra una burrasca e l'altra; e non è capace di grandi ardimenti; e non vuole questioni di gelosia e di invidia. Un mese fa i ladri erano arrestati a Livorno dai funzionari della polizia di Pisa: ora a Pisa i funzionari di Livorno hanno arrestato qui, a Pisa, l'ex-sindaco di Livorno!

Ed è stato qui, dicono, il Comm. Costella, sei giorni, in una pensione, senza disturbi e senza noie; e la polizia nostra non se ne è accorta, non ha subodorato nulla, non ha fatto un passo, non ha mosso nessuna pedina, forse per non recare disturbo a chiechessia, perché la polizia qui da noi non deve dare fastidio ad alcuno, neppure al signor *chiechessia*!

Che c'entra adunque il *mi rallegro* al nostro Prefetto, buon'uomo e dolce e mite assai, che non si è visto innanzi il Comm. Costella se non allora che gli lo hanno presentato i delegati di P. S. di Livorno?

Burlette! Burlette! E va disgraziatamente sempre così! Il costellismo, ossia tutta la gonfia e gravida presunzione è invadente patologicamente, come una morbosa manifestazione di orgoglio, di vacuità e di mostruosità fino alla delinquenza. E se non si arresta sul serio, chi sa mai dove si potrà arrivare! m. r.

La nuova sessione

L'apertura della nuova sessione è stata definitivamente fissata per il giorno 14 novembre.

Del programma politico, finanziario e amministrativo del Ministero poco o nulla si sa ancora, volendo l'on. Pelloux che desso venga esposto nel discorso della Corona.

I SENATORI

È ormai certo che prima dell'apertura della nuova sessione sarà fatta una informata di senatori.

Pare che il numero di essi sarà limitato a trenta e che nessuno dei deputati attualmente in carica vi sarà compreso.

Intanto si comincia a fare qualche nome, e fra quelli che hanno maggiori probabilità di essere elevati all'alta carica notiamo i professori C. F. Gabba e Palma, il consigliere di stato barone Mazzolani, i generali Heusch e Baldissera o gli ex deputati Mielei, Damiani, Lanzara, Cefaly, Visocchi, Giovagnoli; gli ambasciatori De Renzi e Pansa, l'ammiraglio Accini, i Prefetti Guiccioli o Caracciolo e il principe di Rossano.

CATTEDRE DI AGRICOLTURA

L'onor. Fortis, d'accordo con Baccelli, prepara un progetto per la creazione delle cattedre di agricoltura nelle principali città.

Corriere Fiorentino

Tra poco avremo l'elettricità sovrana a Firenze. Sono tuttora in soqquadro i lastri di molte strade per l'impianto della condotta dell'energia elettrica che dovrà illuminare case e botteghe. Due nuove tramvie elettriche sono già in esercizio: una va dal Duomo alle Cure, l'altra corre sui Viali. Tra poco la trazione elettrica in tutta la città farà sparire quei vecchi omnibus che, come il gas illuminante, furono creduti dai nostri nonni comodità insuperabile.

Mentre molti villeggianti sono trattenuti dai piaceri della vendemmia e della caccia, si prepara in città una vera abbondanza di spettacoli teatrali - per la massima parte di musica. Così, mentre è imminente l'apertura del vasto e centrale *Pagliano*, al Politeama canta la celebre Emma Nevada. All' *Alfieri* proseguono

con esito felicissimo le rappresentazioni del melodramma *In congedo* versi di L. Sbragia e musica del maestro Cesare Bacchini. Il qual maestro, che non è alle sue prime armi, ha fatto conoscere su questo suo lavoro nuovissimo le singolari qualità di musicista e di operista che egli possiede, e gli onori che ogni sera gli vengono tributati ne fanno fede. Se la ristrettezza dello spazio prescritta a questo corriere non lo impedisse, potrei estendermi nella descrizione dell'opera alla quale del resto sono stati favorevoli tutta la stampa locale e il pubblico. Maestro concertatore e direttore è Ugo Cagnacci, che sa interpretare l'eccellente lavoro insieme agli artisti signore Itapardi e Barbarini e sig. Pepi-Ronconi, Arrighetti e Gaciali.

Insieme alla nuova opera del Bacchini viene eseguito *Il maestro di Cappella* di Paër. Quanto prima, *Era Diavolo*.

Al Teatro Nuovo va in scena la *Favorita* nella quale canta Lelio Casini - e nello stesso teatro sono annunziate altre 4 o 5 opere.

Al Politeama, dopo le rappresentazioni con la Nevada, agirà la Compagnia equestre Guillaum. All'Arena, dopo Zacconi, son cominciate dal primo di questo mese le operette con la compagnia Sorez-Accoconi.

L'Alhambra continua le sue rappresentazioni ogni sera.

E come se questo fosse poco si annunzia quanto prima un vero avvenimento artistico. Al Pagliano saranno date due sole rappresentazioni della *Risurrezione* di Lazzaro del maestro Don Lorenzo Perosi. Il clamoroso successo ottenuto fino ad ora nelle città dove è stato eseguito questo oratorio, fanno prevedere la conferma qui dove il nome del giovane prete veneziano è accompagnato dalla fama di compositore forte e geniale. Tra gli esecutori sarà il celebre baritono Kaschmann.

Rodolfo.

ISTANTANEE

Mamme.

- *Mi rallegro con lei, sora Annunziata.*
- *Grazie, sora Sofia. — Proprio di cuore; La Bice è dunque proprio fidanzata... Era del tempo che faceva l'amore?*
- *Sa, dei mosconi ce n'aveva tanti; (Noi mamme a certe cose ci si bada) Nessun peraltro si faceva avanti. E dopo un po' pigliavano altra strada.*
- *Forse lei si teneva riservata?*
- *No, veramente... — O allora che vuol dire?*
- *Mah! per quanto mi sia diservellata Non mi è mai riuscito di capire.*
- *E questo...? — Questo, sora Sofia, È un affare che ha fatto il mio curato; La bimba è tra le figlie di Maria... — Ho capito: che peria don Donato!*
- *E, dica un po'... non mica per entrare Negli interessi suoi... circa lo stato... È un buon partito? — C'è da dubitare? È un buon partito perchè... c'è restato.*

Giorgio dell'Ombra.

IN PROCESSIONE

Io pensavo ad altri tempi, quando nell'anima fremevano ancora tanti ingenui entusiasmi, dinanzi alla fantasia fulgevano tante immagini care, ed il capo ancora non minacciava di rendere, come li alberi in autunno alla terra, tutte le sue spoglie.

E se erano altri tempi, erano pure altri paesi; su di essi il rigido vento dello scetticismo non era ancora passato abbattendo ideali, speranze, tradizioni; e ancora nel popolo viveva quella fede che, se non fa muovere le montagne, fa però tanto bene all'anima umana.

Poiche una processione religiosa (di quelle altre se ne fanno sin troppe) è diventata ormai un'amazonismo, almeno per una città, ove dicono che il progresso, più che nei villaggi e nelle campagne, ha messo la sua sede ed esercita la sua tirannia.

E francamente vi confesso che io rivedeva con viva compiacenza quello spettacolo, ormai quasi dimenticato, e che aveva il potere di destarmi nell'anima tante dolci reminiscenze.

Nel vespero, sotto un cielo fatto più azzurro dall'acqua caduta nel mattino, la processione sfilava,

lenta, varia, ordinata: i gonfaloni, gli stendardi, scintillanti nella ricchezza del serico drappo e nella gamma dei colori vivi; i confratelli, indossanti il sacco nero, o bianco con mozzette a colori, serii, impettiti, dal passo cadenzato, allineati come soldati che muovessero alla battaglia; le bambine sorridenti dai rosei volti e dagli occhi luminosi, nella veste candida, dal capo biondo coronato di fiori; le giovinette anch'esse avvolte nel biancore dell'abito, chinato il viso in leggiadro atto pudico sotto il tenue velo immacolato; i frati, quasi tutti giovani, dallo sguardo già brillante di carità, dall'andatura dimessa sotto la cocolla francescana; e i sacerdoti nei ricchi paramenti in cui, agli ultimi raggi del sole occiduo, gli ori mettevano bagliori, e il broccato si ammorbida come in sfumature rosse, cilestri, pallide; e infine, in alto, sul trono scintillante di luce, fragrante di fiori, Maria, la vergine senza macchia.

E lungo le vie, alle finestre ornate a festa, folla di gente, forse non tutta pia, ma tutta compenetrata da un certo sentimento di tenerezza e di amore.

Perché questo culto dell'eterno femminino immacolato, questa glorificazione della vergine, della sposa, della madre, che formano tutta la poesia della religione cattolica, hanno un fascino irresistibile sulle anime: tutti abbiamo o abbiamo avuto una madre, molti abbiamo una sorella o una sposa; ed è come una esaltazione di tutti gli affetti più santi dell'uomo, questa devozione per la dolcissima figlia di Joachim.

E quale caratteristico spettacolo il ritorno della processione alla chiesa, per la magnifica e diritta via trasformata in una galleria di fuoco dall'arte sapiente della ditta Fantappie; tra una fitta calca di popolo, tra il suono delle bande, mentre su, in cielo, tra due cumuli di nuvole nere, a tratti, era un baleno di lampi; l'omaggio della natura alla sua divina Signora.

Mentre attendevo il passaggio della processione, avvertito da sibili acuti, laceranti, e dal rauco suono della cornetta, maestoso, coronato di fumo, lento e pesante, giungeva un treno; il progresso ammoniva formidabilmente: io passo e travolgo nell'oblio le vecchie usanze, io spezzo i vincoli che tengono legati al passato: avanti! avanti! verso altri cieli, verso altri ideali. Eppure la folla non pareva ascoltarlo; che vi sia qualche cosa di più gagliardo del progresso che incatena il cuore umano?

E ancora: lungo le antenne, fino sul vertice del campanile della chiesa, sventolava il tricolore della patria; era un sintomo? non lo so: certo la bella e decorosa festa al Portone pareva fatta apposta per suscitare nella mente le più strane idee, nel cuore i sentimenti più vari.

il Brigata.

TESTE e TASTI

Le nozze. Ieri sera, al Municipio di Palaia, sono stati celebrati gli sponsali fra la signorina Contessina Maria Franceschi-Bicchieri e il signor Dott. Prof. Giano Salvi.

Stamani, alle ore 10 e 30, nella cappella della fattoria di Alica, sarà solennizzato il matrimonio religioso. Chi può ridere la gioia degli amici per l'innocuo così dolcemente auspicato?

Ai giovani sposi, cui ride l'avvenire nella gloria più soave di amore, io non so mandare i soliti auguri, che sono un convenzionalismo dell'affettuosità e della cortesia. Io voglio a loro mandare soltanto un caldo e vibrante saluto, che è colmo di felicitazioni e di voti; e oltre che a loro e ai loro parenti, lieta della solennità nuziale, voglio mandare un ardente e reverente saluto all'ottima madre della sposa, la Contessa Sofia Franceschi-Bicchieri che in questi giorni si sente confortata e allietata del grande giubbilo della sua figlia gentile e diletta.

Nozze, ancora. Ieri mattina il signor Raffaello Barbetti si è unito in matrimonio colla signorina Ada Gambacciani.

L'amico è collaboratore del *Ponte* per questa rubrica e per quella universitaria. All'amico e collaboratore e alla sua sposa arrivino fervidi e affettuosi gli auguri di tutta la nostra famiglia.

Convalescenza. La signorina Norina Caprili, figlia dell'amico Francesco, dopo una grave malattia che le ha procurato non lievi sofferenze, si trova ora in stato di guarigione.

La salute torna a fiorire sul volto della graziosa fanciulla; e rifioriscono nel cuore dei genitori, lungamente trepidanti, le speranze più liete. Io mi rallegro, e mando auguri.

La donna. La signora Stael esclamava: o donne, voi siete le vittime del tempo in cui siete adorate.

E non a torto, questa scrittrice di mente più unica che rara fra le donne, deplorava come la società e la natura abbiano un po' trascurato la donna, meta

del genere umano. Forza, coraggio, genio, indipendenza, tutto si intitola agli uomini. Se essi inghirlandano di omaggi gli anni della nostra giovinezza, lo fanno per pigliarsi il passatempo di rovesciare un trono. È pur vero che l'amore che le donne ispirano, dà ad esse un momento di potere assoluto; ma avviene che nell'insieme della vita, nel corso stesso di una passione, i destini di esse riprendono il loro inevitabile imperio.

Viaggio en artistes.
La geniale scrittrice Gemma Ferruggia e il pubblicista Alberto Manzi, suo marito, direttore del giornale letterario fiorentino *Le serate italiane* sono partiti da Genova sul *Re Umberto* diretti al *Parà* e all'*Amazonas* per visitarne le regioni meno esplorate. Frutto del lungo e pericoloso viaggio, che durerà circa sei mesi, sarà un volume illustrato con minute descrizioni dei luoghi visitati, verso i quali si tende ora a dirigere l'emigrazione.

I due coniugi letterati si sono muniti di un ricco materiale da viaggio. La signora Ferruggia si è persino procurato un abito maschile.
Il viaggio ha così anche uno scopo altamente umanitario. Potessero sempre gli emigranti conoscere il paese ove si dirigono per guadagnare il pane che la madre patria è incapace a dar loro!
Agli amici simpatici e cari io porgo gli auguri del lieto viaggio e di un più lieto, più brillante, più fortunato successo.

Per la Grande Infelice.
Mentre dalle colonne del *Figaro* vibra, ripercossa nei giornali d'Italia, la prosa poetica di Gabriele D'Annunzio per la morte tragica di Elisabetta d'Austria; mentre Leone XIII, il Papa longevo, il diafano, intellettuale Pontefice, quasi nonagenario, prepara un ode latina per celebrare la Grande Infelice, la Grande Rassegnata; Giosuè Carducci, il poeta civile d'Italia, dà gli ultimi tocchi di lima all'elegia.
L'elegia sarà intitolata: *Alle Valchirie — pei funerali di Elisabetta imperatrice regina* — ed incomincerà con questi due distici, che il *Resto del Carlino* divulga quasi a titillare la curiosità irresistibile, la aspettazione immensa.

Bionde Valchirie, a voi diletta sferzar de' cavalli sovra i nubi natando, l'erte criniere,
Via da l'infame tutto, dal pianger lento de' cherchi rapito, voi volanti, di Wittelsbach la donna...
E a proposito di indiscrezione sulle nuove composizioni poetiche di Carducci, si annunzia che il grande poeta ha scritto in questi giorni due sonetti, un componimento in terza rima e due elegie in distici, pensati nel suo recente soggiorno a Courmayeur e a Madesimo. Saranno pubblicati prossimamente sotto il titolo di *Idilli alpini*.

La moda: fine-autunno, inverno.
La temperatura rinfrescandosi confermerà il successo persistente dei *collets*, più alla moda che mai, più guarniti che mai. Anche la *jaquette*, in panno *beaver*, tinta *beige*, continuerà ad esser molto portata nelle ore di passeggiata. Per il prossimo inverno ritorneranno in gran voga, per la sera, gli abiti di *mousseline*. Il *corsage* sarà à la *vièrge*, e la gonna, rotonda, *froncée* a metà. I sottanini, come tutto il resto dei *dessous*, dovranno essere in seta; e possibilmente della tinta dominante dell'abito. Le gonne in lana e seta saranno del tutto lisce con bottoni all'apertura: questo dettaglio è indispensabile, poiché le gonne essendo molto *collantes*, non chiuderebbero bene altrimenti. Il *tailor*, rosso o celeste dello scarpino per sera, è completamente abolito.
La pettinatura continuerà ad essere la *greca*.

I versi.
Me li manda Ettore Botteghi, ed hanno tutto il malinconico profumo di certi tramonti autunnali. Si intitolano: *I Geranii*.

I geranii l'altr'anno io non li vidi come in questo settembre rifiorire: mamma, ricordi che settembre tetro? L'è per le stanze c'erano de' gridi taciti, un piangere o'era, un languire: io con te solo, imagine di spetro.
E quei geranii li sentiva io solo odorare come fossero acre menta cresciuti forse dal mio lungo pianto, e li sognai bocciolo per bocciolo, foglia per foglia, finché il giorno lentamente me li vedea fiorire a canto.
Boccioli verdi e fiorite di fuoco, imagine viva di legni aridi arsi, io vi rivedo, e il giorno non è tetro, però che con voi sorgo ora, ed un poco sento le carni mie di rosa farsi: io sol da i Cieli questa grazia impetro.

Le piccole eleganze.
La tartaruga bionda, a riflessi giallognoli, trionfa. Pettini, spazzole, specchietti a manico, scatole per cipria ecc. tutto dev'essere in tartaruga con le cifre in oro scintillanti. E questo esercito biondo deve posare sopra una bella copertina di seta e sulla quale sono abbandonati i sacchetti minuscoli dell'*ireos*, che spande intorno un olezzo gentile, un profumo fresco e delicato.

Le calze.
Si usa sparpagliarle di fiori, si ricoprono tutte di ricami, non soltanto quella parte che lascia scoperta la scollatura della scarpetta.
Tornano di moda anche le calze bianche (o di seta o di filo di Scozia) trasparentissime e sulle quali è un profluvio di boccioli di rose o tutta una ramificazione di moschiodi.
Sulle nere si ricamano a preferenza i fiordalisi e su quelle di seta greggia i papaveri.

La nota utile.
Liquore di *thè*. — Si tengano in fusione in un quarto di litro di acqua bollente 60 grammi di *thè* verde di buona qualità, e si versi tale infusione colle foglie del *thè* in due litri di acquavite. Dopo ventiquattro ore si filtrino i miscugli, si aggiunga al prodotto ottenuto in tal modo uno sciroppo preparato in un mezzo litro di acqua e 800 grammi di zucchero, e si metta il liquore nelle bottiglie.

La cucina.
Torta di *purée* di ceci. — Mettete in un leggiervo liscivio tiepido dei ceci bianchi e lasciateveli tutta la

notte. La mattina appresso fateli bollire per alcune ore in acqua e sale, poi lasciateli accanto al fuoco finché, subbollendo sempre, si mostrino teneri sotto le dita.

Passateli allora allo staccio, e la *purée* che ne otterrete conditela con poca panna ben incorporata nella poltiglia e con una presa di cannella in polvere. Stendetela all'altezza di un dito traverso in una tortiera unta di burro e fate che vi prenda colore con fuoco sotto e sopra. Servitela spolverizzata di zucchero.

I proverbi.
Donna e luna, oggi serena e domani bruna.
Tre cose son cattive, se magre: oche, donne e cavre.

Un pensiero; di José Salomone.
L'uomo, che può soddisfare tutti i suoi desideri, non ha più godimenti.

I moti.
Quello della Sassonia: *Bona causa tandem triumphat* (la buona causa alla fine trionfa).

Per pulire i guanti di pelle.
Diamo la seguente ricetta: indossateli e lavateli nella nafta, come se doveste lavarvi le mani; poi fregateli con un asciugamano pulito per asciugarli; toglietevi quindi e lasciateli all'aria aperta per far andar via l'odore di nafta.
Si possono lavare anche con una pomata composta di sapone di Marsiglia e di latte scremato.

Le definizioni.
Adamo: un marito fortunato... non aveva suocera.
Filo della vita: il peggio filato.
Parenti poveri: son sempre parenti molto lontani.

Per l'ora della noia.
I giochi di *Cerino Reisi*.

Rebus proverbio:

NEM ICO T V O

Sciara da:
Quando spunta dall'oriente il primiero, e sorridente sembra il cielo, e d'aureo velo ricoperto, e la natura si fa bella, e di verzura pompa fan l'altre dei monti, Belle al sorgere dell'anore, Belle al scender dei tramonti, Il *total* agricoltore Lascia il misero ciaciglio, La consorte bacía e il figlio, Poi va i campi e lavorar.

Incastro:
Un gran dottore visitando un di Corte su ammalato, lor prescriisse Un *personai* *peponone*, indi partí Tal *farmaco* *ingoiar*on le sgraziate, E restarono, o ciel, *pietrificate*.

Premio: La malattia del secolo, romanzo di Max Nordau.

Inviare l'esatta spiegazione al *Duchino*, piazza dei Cavalieri, 5.
Spiegazione dei giochi antecedenti: Del Monoverbo: CALA-MARO (Calamaro). Della Sciara da: FAGIANO (Fagiano). Dell'incastro: PO-R-SXNA (Porsenna).
Inviano l'esatta spiegazione: Vittorio Bencini, Luigi Chimichi, Ranieri Lulli, Francesco Norchi, Giovanni Volterrani, Attilio Lapucci, Lucchesi Carlo, Giuseppe Volterrani, Igino Campetti, A. Martinielli, Giuseppe Maturci, Ranieri Babbioni, Alfredo Tognetti, Luigi Checchi, Guido Colombini, Luigi Anguillesi, Roberto Innocenti, Evaristo Geppetti, A. Arliani, Emilia Barghini, Adolfo Riparbelli, Angiolo Soldani, Luigi Fratreschi, Emilio Matteoni e Arturo Ghiara.

La sorte favorì il signor Alfredo Tognetti, Via San Giovannino - Pisa, al quale verrà inviato il premio promesso.

Per finire.
In Corte d'Assise.
— Che cosa avete da aggiungere in vostra difesa?
— Che non sono poi così malvagio come pare al pubblico ministero. Mi si dia del tempo per ravvedermi.
— E giusto! Vi diamo dieci anni... di reclusione.

il Duchino

Morale a un Soldo

Il pudore... finanziario.

C'è una quantità di pudore, a base artificiosa, che serve a creare la numerosa classe degli spostatati.

Alludo al pudore finanziario, a quel pudore che impedisce di confessare la propria miseria a molti messeri, i quali, perché hanno un po' di sale in zucca, si credono in obbligo di averne nel portamonete. Questo pudore finanziario causa di spostamenti, non è dote dei soli ignoranti, ci sono eziandio uomini di spirito e coltissimi che morrebbero di fame piuttosto che confessare la momentanea assenza e l'ignota dimora d'un vil pezzo da cinque lire.

Da uno di cotestoro ho sentito io il ragionamento seguente:

I creditori, vede, sono oggi di una immoralità imperdonabile. Una volta veniva da lei un creditore a chiedere le sue cento lire. Ella non le aveva, faceva le sue scuse doverose, chiedeva ed otteneva una proroga di un mese, di due, di tre. Ora viene il creditore e le dice: — Mi faccia il favore di restituirmi quelle cento lire? — Non le ho, risponde lei — Me ne potrebbe dare almeno 50? — Non le ho — Venticinque poi, spero... — Non le ho — Non ne ha neppure dieci in account? — Neppure dieci — E così questa canaglia di creditore le fa la pulizia nelle tasche e la obbliga a confessare ch'ella non ha dieci lire. Ecco l'immoralità; perché se un cittadino può non aver vergogna a confessare che non ha li per li cento lire,

nessuno può asserire con altrettanta disinvoltura che non ne ha neanche dieci.

♦♦♦
Ecco il pudore finanziario eccessivo. Il mondo assolve la finzione, la ricchezza fittizia e condanna la miseria palese, e chi si occupa del mondo? Ma al mondo non c'è proprio altro che il mondo?

E la nostra coscienza, la nostra lealtà, il nostro cuore tranquillo, non valgono quanto il mondo. Io sento di poter far molto senza il mondo e non poter far quasi nulla senza di me. Perciò io ho abdicato al pudore finanziario. Abdicato anzi non è il vocabolo proprio, perché pudore finanziario non ne ebbi mai.

Mi sono sempre guadagnato il mio pane, ma tosto finito di mangiarlo, mi sono alzato da tavola recitando la mia prediletta terzina.

Quando non ce n'è
Quare tristis es, anima mea,
Quare conturbas me?

E rincaro la dose. Dai pari miei se ne trovano 99 su 100 che sdegnano di confessare la mancanza di cinque lire, io discendo ancora sotto questo livello morale e m'adatto a confessare anche l'assenza di quattro lire! Alcuni anni or sono il municipio m'intimò il pagamento di quattro lire per tassa di famiglia, dandomi 20 giorni di tempo per reclamare innanzi alla commissione d'appello.

Il reclamo efficacissimo da me inoltrato eccolo:

Guadagnando il mio pane coll'ingegno
E avendo sette figli sui grappone,
Per pagare la tassa, Dio barbone,
Dovrei andar al monte a far un poggio.

Per quel Gesù che fu inchiodato al legno
Dichiaro a questa Illustre Commissione,
Che sono il più pezzante e il più straccione
Di quanti mai pezzanti ha il nostro regno.

Non vi faccia però gran meraviglia
Se in base ad una simil povertà
Non vi pago la tassa di famiglia.

Posso pagar voi versati: sono onesto;
Voi vendeteli a qualche mercante,
Se prendete di più, datemi il resto.

Dopo animata discussione l'illustre commissione mi lasciò tranquillo per sempre. Un membro della commissione mi diè avviso del felice esito del mio ricorso, dicendomi che egli aveva però lottato contro gli altri membri perché volevano il sonetto in carta da bollo da sessanta centesimi!

Quant'eran membri gli altri membri!
L'antra selvatica.

Ospizio Marino

La stagione balnearia è del tutto finita, in quest'anno nessuna festa è stata fatta, né per divertire la numerosa colonia bagnante né per fare come nei scorsi anni un po' di beneficenza per l'Ospizio marino. Povero Ospizio! tutto gli congiura contro, perfino il mare, che era distante dalle sue mura più di 200 metri, con opera costante di distruzione si è in tre anni avvicinato tanto da essere a pochi passi dall'Ospizio tanto da minacciarlo seriamente. Giorni sono è venuto da Pisa il direttore e l'ing. Ficiati, ed han fatto eseguire un lavoro di difesa urgentissimo; ed il lavoro è stato eseguito in pochi giorni ed è riuscito così bene e così solido che fa sperare sarà sufficiente difesa e potrà scongiurare ogni pericolo. Dicono che per essere sicuri, ben altri lavori e più costosi e più importanti si richiedono e dovranno essere fatti, e da molto tempo molti discutono come e dove dovranno essere fatti; ma mentre si discuteva sul da farsi il mare si avvicinava, la decisione del direttore è stata una provvidenza e speriamo che sia coronata da pieno successo, e che il lavoro compiuto sia sufficiente a fare deviare il pericolo.

Il 25 del mese scorso partirono dall'Ospizio i malati mandati per la cura balnearia; da quel giorno sono rimasti una quindicina di malati che prima erano all'Ospedale, e che sono tanto gravi che non possono essere licenziati, e dovranno essere trasportati dalla pubblica assistenza ai Regi Spedali. Dicono che quei malati siano, come suol dirsi, in aspettativa di ordini, poiché la direzione dell'Ospizio ha presentato al Comune proposta di tenere aperto l'Ospizio tutto l'anno per i malati gravi di scrofola, e per i malati di malattie delle ossa, ma il Comune per ora non ha risposto né si né no. Tenere aperto l'Ospizio vorrebbe dire dare la vita al paese di Marina poiché si risolverebbe la questione del medico e quella della farmacia, e così molti si tratterebbero a Marina anche nei mesi ne quali ora nessuno vi sta, e non pochi malati convalescenti verrebbero a Marina in tutte le stagioni per rimettersi più presto in salute. I medici dicono che i malati scrofolosi, e quelli affetti da ascessi per malattie delle ossa, all'Ospedale ci stanno eternamente e che non vi guariscono mai, mentre guariscono in un tempo più o meno lungo all'Ospizio marino; gli stessi medici dicono che i malati di gravi manifestazioni scrofolose, e di gravi lesioni delle ossa stando a contatto di persone sane, o di malati affetti da altre malattie possono comunicare la più grave di tutte le malattie, la tubercolosi; tenendo a Marina questi malati, si avrebbe quindi il beneficio di guarirne molti che altrimenti non guarirebbero, e si impedirebbe che quelli stessi malati comunicassero ad altri la tubercolosi. Finalmente dicono che mentre i malati all'Ospedale costano lire 2 al giorno, all'Ospizio costano lire 1,60 e che tenendone all'Ospizio circa 40 si avrebbe per il Comune di Pisa una economia non minore alle lire 6000 annue.

Stando le cose in questi termini, fa meraviglia che la direzione dell'Ospizio abbia aspettato tanto a fare una così salutare e benefica proposta, e che il Comune non abbia prima di questo momento a mezzo dell'ufficio di igiene iniziata una riforma che se attuata porterebbe beneficio ai malati, molti dei quali guariranno, beneficio ai sani, che correranno minor pericolo di ammalarsi, vantaggio all'erario comunale che farà una discreta economia, non tanto sulla differenza della spesa fatta quanto sulla diminuita permanenza in cura.

Ma lo vorranno i nostri padri coscritti? Speriamolo per bene di Pisa.
(Da Marina di Pisa) BALDASSARE.

Per i facchini della Porta a Mare

Un modesto asterisco di cronaca nel numero di domenica scorsa ha levato il campo a rumore fra le diverse autorità discusse, criticate e condannate acerbamente in sì poche righe. Ma la rampogna è seria pur troppo, e non è uno di quei soliti vaghi lamenti di assidui meticolosi, che possa essere lasciata senza esame e senza soddisfazione. Le autorità, tutte secondo la loro maggiore o minore responsabilità, hanno la loro parte di colpa; e Governo, ufficio del genio civile e consiglieri comunali, anche questi, hanno un bel dire che mancano i denari; i denari, se non ci sono si debbono trovare ed è urgente provvedere subito allo scalo rovinato e alla evacuazione del fosso dalla stroffa a Porta a Mare.

Lo scalo per lo scarico dei navicelli è in condizioni deplorevolissime; non ha più lastrico; e le poche pietre che vi rimangono ancora sono rialzate, rotte, frantumate, senza commessure e senza legatura, una rovina insomma che impedisce ai barocchi di insinuarsi fino alla banchina del fosso e costringe i poveri facchini ad una fatica improba ed aspra.

Ora se non si vuole osservare una questione di umanità, e pur mestieri attendere al rispetto della legge; e la legge, quella sui lavori pubblici e quella di polizia spicciola e pura non permettono che operai disgraziatissimi siano da un momento all'altro gettati sul lastrico, su quello della miseria, per una interruzione di lavori a cui saranno forzati i commercianti e gli industriali, i quali hanno pur diritto di domandare qualche cosa.

Per il fosso, chiamato ironicamente fosso navigante, la navigazione è difficilissima, impossibile: dalla svolta a Porta a Mare non si naviga più, e di escavazione non si parla, neppure a dire se Dio vuole; e lo scalo che scarica tutto ciò che rappresenta la maggior somma e la maggior risorsa del nostro commercio — perché i navicelli portano carichi di farine, di carbone, di ceramiche, di vino, di mobili, di solfati, di zucchero, di coloniali — è ridotto allo stato di non potere più servire.

Ci pensino le autorità; ci pensino i consiglieri della frazione con un richiamo speciale al Governo se non hanno fertuna le loro raccomandazioni e le loro sollecitazioni che sappiamo avere già fatte; ma si prevedeva una buona volta seriamente colla miseria di poche lire ad uno scorcio che inquina e disturba commerci ed industria e tormenta ed opprime vergognosamente, inumanità, le povere braccia di onesti lavoratori.

ISTITUTO PRIVATO ELEMENTARE

VITTORINO DA FELTRE

(APPROVATO DALL'IL GOVERNO)

Col primo del corrente ottobre si sono riaperti in questo Istituto, posto in Borgo Largo, con ingresso dalla Via S. Francesco, n. 5 p. p., i corsi regolari delle lezioni nelle cinque *Classi Elementari*.

Le iscrizioni si ricevono nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12.

I comproprietari.
Prof. ERNESTO ALLEGRETTI, Direttore.
Maestra AMELIA MAZZONI
Maestro ALESSANDRO IACOPI.

LA NOVELLA DELLE SIGNORE

L'acqua che ride.

Si parlava molto, in quel tempo, nel paese di Germania, di una ondina che aveva assai cattiva fama. Ed ella la meritava, poi che aveva cagionato la morte di un gran numero di giovani. Cantava così dolci canzoni, teneva così maliziosi discorsi, tendeva braccia così bianche, così promettitrici di deliziose carezze, fra i canneti, che nessun mortale poteva resistere; i più feroci non s'indugiavano a seguirla, storditi dal desiderio, nella profondità del lago, donde non tornavano mai più; e, la sera, si udiva, tra il mormorio dell'acqua e lo stropiccio delle liane, il suo malevolo riso burlesco. Quindi, disperazione di tutti gli abitanti dei villaggi vicini; le madri piangevano i loro figli, le fidanzate piangevano i loro fidanzati; tutti maledicevano l'implacabile seduttrice. Ma chi la odiava maggiormente, era un cacciatore di lupi, a nome Gilberto. Feroce come gli animali ch'egli si diletta a uccidere, compiacendosi nella carneficina, mostrando orgoglioso le braccia rosse di sangue, che egli sprofondava sino al gomito nel corpo delle bestie sventrate, egli non provava tenerezza alcuna né per l'uomo e la donna che l'avevano generato, né per le sue sorelle, povere piccine che avevano paura di lui; mai egli muto colore che si levava avanti giorno per spargere fiori sopra un davanzale di finestra, dove, al ridestarsi, una donna innamorata sorrideva nel vederli. Ma egli aveva amato di una amicizia appassionata uno dei suoi compagni di caccia, ardito e forte come lui; e quel compagno, quell'amico fraterno, l'ondina l'aveva trascinato nell'acqua profonda, l'aveva preso per non restituirlo mai più. Da quel tempo un terribile desiderio di vendetta possedeva Gilberto; a dirlo parlare dei supplizi ch'egli avrebbe inflitto alla incantatrice, le genti frenavano; l'a-

vrebbe afferrata coi capelli e trascinata sui ciottoli e gli sterpi, e distesa su una roccia nuda; là, coi denti, colle unghie, la morderbbe, la dilanierebbe, godendo delle grida e del sangue che cola, e finalmente, levandole e abbassandola la scure — una scure enorme, viva come un lampo, e brutale come un colpo di tuono — le avrebbe frantumato il corpo in più di venti pezzi sanguinolenti. L'ondina, saputi i progetti del suo nemico — perchè i geni hanno mezzi d'informazione che mancano alle altre persone — nutriva qualche inquietudine; ella ora si guardava dal nuotare troppo vicino alle rive, dove Gilberto si aggirava il più spesso che gli permetteva il suo mestiere di cacciatore. Non su lui, ella avrebbe potuto tentare il potere delle sue dolci canzoni, delle sue parole maliziose, delle sue braccia carezzevoli pallide di luna, rosee di aurora! Anche, come lo scorgeva, orribile, scapigliato, in atto di spiarla, ella si affrettava a tuffarsi nel misterioso abisso dove nessuno poteva seguirla senza morire. Là si sentiva tranquilla e si burlava della collera di Gilberto ch'ella osservava attraverso il liquido cristallo. Allora, in un punto del lago avveniva un fremito leggero; era il soffio dell'ondina, che, in bollicine liquide, veniva a ridere a fior d'acqua.

Ora, una sera, lontano assai dalla riva, ella nuotava, coi capelli fluenti che parevano erbe del color dell'oro, sulla neve delle sue spalle e sul lagoeruleo. Era al principio dell'inverno, quando l'acqua è già fredda; ma le ondine non ne temono l'abbraccio poi che esse sono come i pesci che non fanno differenza tra luglio e dicembre. Ella nuotava nella fluida carezza, lentamente, deliziosamente, tutta avviluppata di liquidi baci. Tanto era il suo felice languore, tanto era l'oblio di ogni cosa, nella solitudine e nel silenzio, che, a poco a poco, cullata, si addormentò.

E perchè no? che poteva ella temere, così lungi dalla riva? e i suoi occhi s'erano chiusi come fiori marini. Muovendosi appena, ella era una forma bianca e vaga nell'ombra.

A un tratto, si svegliò, in una stretta brusca, che le dava dolore. Volle svincolarsi, fuggire; impossibile. Una forza la teneva, la stringeva quasi tutta: la testa e un braccio soltanto non erano prigionieri; tutto il resto del corpo s'immobilizzava come in una guaina. Egli è che, durante il suo sonno, forse assai lungo, era accaduta una cosa imprevista. Il freddo s'era fatto così vivo, a un tratto, che il lago s'era ghiacciato; l'ondina era presa tra il ghiaccio.

Si può immaginare gli sforzi ch'ella fece invano, ahimè! per evadere dalla sua stretta prigione; non si potrebbe immaginare il dolore che n'ebbe. Non avrebbe potuto tornare — prima della primavera — nel soggiorno delizioso delle sue sorelle, al fondo del lago; e anche fosse pervenuta a rompere il freddo involucro, sempre l'attendeva l'esilio sulla terra, sino al ritorno dei caldi soli; che avrebbe ella fatto, sola, nuda, sulla dura superficie del lago, o fra gli alberi spogli che la tramontana tormentava? Chiamare al soccorso, impetrare che spezzassero il ghiaccio intorno e al di sotto di lei, e vi si praticasse un foro pel quale tuffarsi e fuggire, ella non poteva. Chi l'avrebbe udita nella notte solitaria? E se qualcuno veniva, forse poteva essere uno dei suoi nemici, forse quel terribile Gilberto, con la sua grande scure imbrandita. Ah! ella era perduta, senza scampo alcuno; e piangeva quasi altrettante lagrime che ne aveva fatto versare, e quando singhiozzava e il singhiozzo le scuoteva il capo, forte era il dolore, poi che i suoi lunghi capelli, simili ad erbe marine, erano trattenuti fra il ghiaccio.

Ella vide, accanto a lei una forma umana, che se ne stava ritta in piedi, e levava in alto qualche cosa di oscuro e di lucente. Ella indovinò Gilberto con la sua scure, sebbene la notte fosse tenebrosa. — Ebbene! tanto meglio! — ella disse — io morirò subito, soffrirò meno. Vendicati, non tardare. È vero, ho attirato il tuo compagno di caccia colle mie più irresistibili canzoni; egli si è curvato su l'acqua, e io l'ho preso tra le braccia; e non credere che in cambio della sua vita io gli abbia concesso la lunga felicità offerta. No, io mento, quando prometto ai giovani una eterna d'amore nel meraviglioso palazzo di stalattiti adamantine. Appena essi toccano le mie labbra, e sentono sul loro petto la freschezza delle mie mammelle, restano avviluppati dall'acqua invadente, e soffocano e muoiono; io non ho tempo di restituir loro il bacio! Vendicati! Il più terribile supplizio mi sarà più dolce dell'orrore di esser prigioniera in questa caverna di ghiaccio o di vivere esiliata tra gli uomini. Che cosa ti trattiene? Che cosa aspetti? Perché non colpisci?

Gilberto rispose: — La mia vendetta sarebbe men dolce, se non ti vedessi soffrire; aspetto che la luna sia uscita da dietro le nuvole.

Ella alzò la fronte, riconobbe, alla bianchezza dell'orlo delle nuvole, che il chiarore stava per sorgere; non avrebbe tardato a morire; e chiuse gli occhi, rassegnata.

Ma, improvvisamente, intese su tutto il corpo, attraverso il ghiaccio spezzato, una caduta violenta, brutale che l'opprimeva, e baci, sì, baci — ella aspettava morsi — che le carezzavano la fronte, gli occhi, la bocca. Nello stesso tempo, parole furiose e tenere attorno a lei turbinavano come una volata d'uccelli che si posano tutti su un medesimo ramo.

Ah! Gilberto aveva avuto torto nel volere attendere, per compiere la sua vendetta, che la luna emergesse dalle nubi. Aveva visto il volto che pareva una grande rosa candida, e i lunghi capelli d'oro, e le rosse labbra schiuse; aveva visto, sotto la trasparenza del ghiaccio, le mammelle piccine e fresche, i fianchi di neve, la lunga bianchezza delle gambe; ed ora, stordito, vinto, sedotto, s'accaniva così ardentemente verso la meravigliosa seduttrice, che il ghiaccio, attorno ad essi, sotto di essi, si ruppe, con un rumore di cristallo. E sprofondarono tra l'acqua gelata, verso le profondità misteriose del lago; ed egli discese con lei per l'acqua insidiosa che avviluppa e soffoca.

Quando scomparvero, vi fu, in un punto del lago, tra i ghiacci disgiunti, un fremito leggero; era il soffio dell'ondina che, in bollicine liquide, saliva a ridere a fior d'acqua. **Catullo Mendès.**

Fra pochi giorni giungerà a Pisa la Signorina **EMILIE STRECKER**, distinta **maestra di tedesco**. Essa tiene nell'insegnamento di tal lingua un **metodo facile e pronto**.

Le persone che vorranno profitto delle lezioni della suddetta, sono pregate a rivolgersi alla Direzione del nostro Giornale.

NOTE VENATORIE

Un doppio anniversario. Il giorno il corrente, il nostro carissimo amico e valente collaboratore cav. A. Renault (*Rusticus*), celebrerà un doppio anniversario: il **cinquantunesimo** della sua nascita ed il **venticinquesimo** delle sue prime armi nella stampa italiana.

Infatti, il primo *Corriere dei cacciatori*, una creazione tutta sua, venne pubblicato l'11 ottobre 1873 sulla *Gazzetta d'Italia* la quale, nel dicembre seguente, scriveva così: «Sarà perseguita, in ispecie nella stagione dei vili sollazzi oneggetici, la periodica pubblicazione «della *Gazzetta dei cacciatori*, che colma una lacuna spesso deplorata nei giornali, ma difficile a riempirsi inquantochè tanto sono scarsi i cultori «della letteratura venatoria quanto sono strabocchevolmente abbondanti le classi di coloro che per «diletto o per bisogno esercitano l'arte di cui essa «è l'espressione.

«E per questo *Corriere*, uno Speciale è valente «scrittore, il signor A. Renault, da breve tempo è «stato iscritto fra i nostri collaboratori.

Il cav. Renault collaborava già nella *Chasse Illustrée* di Parigi sino dal 1869.

Ci ralleghiamo coll'egregio amico, decano della stampa cinetica italiana, per il secondo anniversario — con eguaglianza del primo, pur troppo — e auguriamo che il grande sant'Uberto gli tenga in capo, per un altro bel pezzo ancora, le sue sante mani lasciandone cadere di quando in quando... qualche branchetto di beccaccini non troppo indiatolati.

RR. TERME PISANE DI SAN GIULIANO.

La nuova stagione balnearia a queste antiche celebrate Terme è aperta dal Maggio all'Ottobre. Un'ampia e perenne esperienza di secoli ha dimostrato indiscutibilmente nelle acque Sangulianesi una efficace curativa singolare, che senza preconcetti niuno può disconoscere neppure fra le numerose sostituzioni moderne di nuovi metodi terapeutici.

Le malattie proprie alle donne principalmente ebbero ognora nelle Terme di San Giuliano risultati splendidi, o vantaggi indiscutibili. Anche molte malattie nervose e specialmente l'isteria, il nevrosismo, la nevralgia, l'artrite, il reumatismo, l'uricemia, le malattie dell'apparato digerente, del fegato, della pelle vi trovarono sempre grande giovamento.

Le recenti indagini fisiche, chimiche e batteriologiche, hanno confermato nelle acque Sangulianesi la loro composizione costante, la loro temerità fino a 41°, uno stato elettrico speciale, una ricchezza di acido carbonico, che meglio spiegano il loro indubitabile valore in molti casi ribelli ad altri mezzi di cura.

Oltre ai metodi balneari più opportuni si usano le acque Sangulianesi in varie forme di docce, di irrigazioni. Quale complemento delle cure termali, sono pure due Sale idroterapiche con tutti i più utili apparecchi, un bagno idroelettrico, un gabinetto elettrico. Si praticano eziandio fangature naturali ed il massaggio.

Stazione ferroviaria (linea Pisa-Pistoia) distante un quarto d'ora dalla Centrale di Pisa. — Ufficio postale e telegrafico. — Telefono con Pisa. — Quartieri mobiliati grandi e piccoli nei palazzi delle RR. Terme; Sala di lettura, di conversazione, di concerti, di ballo nei R. Casino con biglietti gratuiti d'ammissione. — Alloggi e pensioni in case private. — Trattorio. — Caffè. — Buffet. — Teatro. — Escursioni sui monti Pisani. — Servizi di omnibus fra S. Giuliano e Pisa e viceversa dalla mattina alla sera con orario fisso.

Direttore Sanitario Prof. Cav. U. D. BARDUZZI — Secondo Medico Dott. E. URSI — Consultore Medico Prof. Cav. G. B. QUERCHI — Consultore Ginecologico Prof. V. FRASCANI — Consultore Onorario Prof. Comm. C. MASATI. Pisa, 14 Maggio 1888. Il Deputato Amministratore P. CARISA.

Per domande di quartieri, informazioni ecc. dirigersi all'Amministrazione dei Bagni di S. Giuliano (Pisa-Toscana).

CASSA NAZIONALE

Mutua Cooperativa per le pensioni.

Tutti possono assicurarsi una pensione vitalizia. — Quota mensile **L. 1.15**. Pensioni dopo vent'anni.

La eloquenza delle cifre nella Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni.

Situazione al 31 DICEMBRE 1897. Soci **87,250 - 115,473** quote Capitale **L. 1,763 - 317,20** in Rendita.

Situazione al 31 LUGLIO 1898. Soci **117,881 - 156,757** quote Capitale **L. 2,848 - 371,56** in rendita.

Fra Paucricche e Gibus

Echi.

Con la chiusura del *Politeama Pisano*, che in questo anno ha saputo, con coraggio se non sempre con fortuna, offrire una lunga serie di variati spettacoli, nei quali raramente l'arte venne sacrificata all'interesse; tutti i teatri cittadini rientrano nel silenzio, ne sappiamo quando se ne riaprirà qualcuno ad alleggerirci il tedio delle lunghe serate.

E a proposito del *Politeama* ricordiamo con vero piacere la serata di onore del bravo baritono Titta, la quale segnò un altro trionfo per la voce e per l'arte del giovane artista. Se l'ira dei mortali fece cruda guerra alla povera Lucia e al suo Edgardo, l'ira degli elementi fece guerra spietata alle ultime rappresentazioni dell'opera donizettiana: epperò il pubblico non accorse troppo numeroso, ma rinnovò agli artisti tutti e al Titta in modo speciale l'attestato della sua simpatia.

Raffo Titta è partito lasciando il più grato ricordo nei suoi concittadini i quali gli augurano una splendida carriera, piena di tutte quelle soddisfazioni che solo l'arte sa dare; e attendono di poterlo riapplaudire al più presto, già consacrato alla celebrità.

Giudici, Giudizi e Giudicati

Per chi da cambiali in bianco. — Per i proprietari di case e per gli inquilini. — Per gli appaltatori.

La Corte d'Appello di Venezia ha giudicato che l'obbligazione cambiaria si fonda sull'accordo della volontà del debitore che vuole obbligarsi cambiariamente, espressa med ante la consegna del titolo, e del creditore di accettare l'essente come debitore cambiario, espressa anche questa volontà col ricevimento del titolo stesso.

Se quindi l'emittente o trattante consegna un bianco e diversa operazione alla quale non era destinato, che anzi gli era vietata e della quale conosceva il pericolo esteriore della loro spergenza.

La Cassazione di Torino ha giudicato che la distanza di tre metri dalla faccia esteriore del muro esistente del vicino, se in questo non esiste alcun balcone od altra sporgenza da cui la distanza stessa non si debba misurare.

Le gronzie non sono opera di sporgenza nel senso suddetto per cui la distanza si debba misurare dalla linea.

Rimane quindi esclusa la responsabilità del padrone per l'infornatura toccata all'operaio nell'essersi volontariamente ed all'insaputa del padrone accinto ad altra e diversa operazione alla quale non era destinato, che anzi gli era vietata e della quale conosceva il pericolo esteriore della loro spergenza.

Il Consiglio di Stato, con suo recente parere, ha ritenuto che le offerte presentate nelle aste pubbliche indette per l'appalto delle esattorie, e tenute col sistema delle schede segrete, possono essere stese in carta libera, e ciò tanto per la forma, quanto per lo spirito dell'art. 99 della legge sulla riscossione delle imposte dirette, il quale, al primo comma, annovera quali fra gli atti occorrenti nel riepilogo delle esattorie debbano praticarsi, per gli effetti del registro e bollo, a quelli delle amministrazioni governative stipulati nell'interesse dello Stato.

Tale parere è stato accettato dal Ministero.

PRODOTTI SPECIALI

DELLA FARMACIA SPIZZICHINO (PISA)

Peptonato di Ferro liquido 10% Lire 2
Siroppo di Peptonato di Ferro 1% » 1
Vino al Peptone di Carne 5% » 3
Elixir di China Calisaia 5% » 1

AFFITTASI

fondo composto di una bottega e d'una retrobottega, caldaia e forno per vari usi, situato Via S. Maria n. 42. Per vederlo rivolgersi alla proprietaria al 1° piano sopra al fondo istesso.

SI AFFITTANO

in Pisa, in Via Pietro Eselli, numero 14, dei fondi per uso di magazzini o di rimesse. — Per le trattative rivolgersi in Via della Faggiola, numero 10.

ISTITUTO NAZIONALE

Firenze - Via S. Reparata, 62 - Firenze (Palazzo appositamente costruito nell'anno 1891).

CONVITTO AD ALUNNI ESTERNI

Scuole liceali, ginnasiali, tecniche e Commerciali, Scuola d'agricoltura per i proprietari con poteri specializzati, Preparazione alla Scuola di Scienze Sociali.

CLASSI ELEMENTARI

Giardino per l'infanzia premiato dal Ministero d. Ha Pubblica Istruzione. Bollettino dell'Istituto per gli atti Ufficiali.

A Piè del Ponte

Ottobre (Giorni 31). Leva il Sole a ore 6 e m. 6.

9 Dom. S. Donnino M.
10 Lun. S. Francesco Borgia C.
11 Mart. S. Brigida V. d.
12 Merc. S. Donato e Co. Min.
13 Giovedì S. Edoardo Re e Conf.
14 Ven. S. Callisto P. e M.
15 Sab. Santa Teresa di Gesù Verg.

Il 15 L. N. a ore 13 e m. 37. — Ave Maria della sera a ore 6.
In tutto il mese calano i giorni ore 5 e m. 4.

La Banda del 25 fanteria. — Domenica scorsa suonò per la prima volta sotto le Logge di Banchi la banda del 25 fanteria e raccolse subito le generali simpatie, che si estrinsecarono in applausi vivi, insistenti e reiterati. La bella fama onde era stata preceduta fra noi non venne delusa; il pubblico, se non numeroso come di solito - perchè la processione al Portone aveva distratto molta gente dalla consueta passeggiata del Lung'Arno - era assai

scolto, composto in massima parte da gentili signore e signorine; ed ebbe modo di gustare un programma, scelto con sentimento d'arte assai fine, ed eseguito con mirabile fusione e colorito.

Poichè la banda oltre all'essere numerosissima, ha un affiatamento, una omogeneità non comuni; ed una direzione abile e sapiente.

E senza dubbio la piazza S. Niccolò diventerà, la domenica, il ritrovo di quanti amano la musica, buona e bene eseguita.

Nuovi notari. — Presso la R. Corte di Appello di Lucca hanno conseguito l'abilitazione notarile i signori avv. Vincenzo Ripoli, avv. Gobbie Gordoni, avv. Mario Galli, avv. Alfredo Gardeola e avv. Giulio Papasogli.

Al Portone. — Le feste della Madonna del Rosario riuscirono veramente splendide: la processione solenne e sontuosa, la illuminazione un incanto; una folla enorme si tratteneva fino a tarda notte nel popoloso e simpatico soggiorno, ove le tre bande di Pisa, S. Anna e Navacchio, prestarono un ottimo, diligentissimo servizio.

Da lunedì poi la calda, elegante, spesso incisiva eloquenza del rev. prof. Domenico Gotti, ormai vecchia e cara conoscenza dei pisani, richiamò in San Marco tanta gente, da non saperla più dove mettere.

Il Comitato cittadino e lo zelantissimo parroco Barsacchi meritano il più vivo encomio.

All'Università di Messina. — Nei giorni 12 marzo e seguenti dell'anno venturo, l'Università di Messina celebrerà il 350° anniversario della sua fondazione ad iniziativa dell'associazione universitaria messinese.

Le feste che si preparano per questa solennità saranno imponenti e degne dell'Ateneo illustre che ha tanti anni di vita gloriosa e fiorente fra gli altri d'Italia.

Premiati all'Esposizione di Torino. — L'Istituto di correzione paterna, per i mobili in legno ed in ferro fatti dai giovinetti ricoverati, ha ottenuto la medaglia di bronzo.

Anche la stessa onorificenza è stata accordata al solertissimo direttore cav. Giustino De Sanctis che, nella sezione didattica, esposeva alcuni suoi libri.

All'egregio cav. De Sanctis cordiali rallegramenti.

Società di M. S. fra il personale viaggiante sulle ferrovie. — Fra le diverse istituzioni premiate dal Comitato per l'esposizione di Torino, va segnalata la Società di M. S. fra il personale viaggiante sulle ferrovie italiane, alla quale è stata assegnata la medaglia d'oro di primo grado.

Questa Società che da 3 anni ha sede presidenziale in Bologna, ha saputo meritarsi un premio tanto considerevole e merita di essere segnalata ad esempio alle altre consorelle.

Per la compilazione della monografia va fatta fede al segretario sig. Pellegrini Luigi, nostro concittadino, il quale con zelo ed interessamento seppe costituire un lavoro che per la sua chiarezza e precisione ha concorso ad ottenere l'alta onorificenza.

Nuovi professori. — All'esame di concorso al posto di professore di fisica nella scuola normale sono riusciti fra i primi i signori dottori Gandoni, Emilio Agostini, Giulio Milani ed Emilio Pasquini del nostro Istituto di Fisica.

A tutti congratulazioni ed auguri.

Congressi. — Al Congresso medico di Torino il chiarissimo prof. Queirolo, direttore della nostra clinica medica, interessò vivamente la dotto riunione con una importantissima comunicazione sulla *Patogenesi dell'isteria*, mostrando vasta erudizione di profondo sperimentatore.

Il Castaldi a Marina. — Beppino Castaldi non ha portato via in quest'anno le sue tende da Marina. Egli è rimasto laggiù, trasportando soltanto la cucina dallo stabilimento sul mare alla casa Gecherini; ed ha così impiantato un piccolo albergo ed un modesto ristorante. Sarà una manna per i cacciatori, e per i frequentatori di Marina nella più bella, nella più propizia delle stagioni; perchè d'inverno Marina è davvero stupenda nell'alta luminosità e nella poetica solitudine incautevolissima.

Cose del dazio. — E dice che si potrebbero invece chiamare cose... dell'altro mondo!

La Direzione ha fatto un'inchiesta sulla mancanza di alcuni bollettari di esazione di tasse di pedaggio sul ponte di ferro, fuori della Porta a Mare; ed è risultato che la mancanza si deve riportare a molti mesi fa, per non due a qualche anno.

Sono stati trovati manomessi dei registri ed asportate perfino delle pagine!...

Si dice che il danno sia rilevante. E non c'è da dubitare. Se la manomissione fosse stata scoperta subito, come era facile e naturale, chi sa quale ammanco per l'amministrazione e quale disastro per l'impiegato colpevole sarebbero stati scongiurati!

Ad ogni modo noi domandiamo: c'è o non c'è un ufficio di revisione al dazio? e se vi è, come funziona?

I lamenti. — Molti ci scrivono perchè si facciano calde raccomandazioni e premure affinché sia sistemato e accomodato il tratto della via livornese che a Porta a Mare, e specialmente davanti alla fermata del tram, si trova in orrida e deplorevolissima condizione.

Raccogliamo di buon grado i lamenti, perchè sappiamo che la nostra parola non sarà mai intesa dallo zelante e premuroso assessore dei lavori pubblici.

Istituto Barsanti. — Le signore sorelle Barsanti, hanno fino dal 1° ottobre riaperto le loro scuole per le lezioni nelle classi elementari del loro Istituto, posto in Via S. Martino N. 34, p. p.

Oltre le materie prescritte dai programmi governativi, verrà impartito l'insegnamento religioso e si faranno le seguenti materie facoltative: La lingua francese, la musica, il canto, il ricamo in bianco, in seta e qualunque genere di lavoro muliebile.

Letteratura cinetica. — Nel concorso letterario del giornale *Caccia e Tiri* è riuscito uno dei primi fra i vincitori il Dott. Giuseppe Gili con il lavoro dal titolo *Spes*. Ralleghiamoci.

Per una polemica. — Riceviamo e pubblichiamo: Stimatissimo signor Mattacchino del periodico *IL PONTE DI PISA*. Lei solo può assicurare il professore quale giurista attore e dell'articolo del numero precedente «Il nostro ginnasio» che il vecchio professore non è pensionato e non fu mai suo collega. Veda, la prego, di chiarire l'equivoco ed evitare così dei fastidi al sottoscritto. ERANO.

Impieghi nell'amministrazione provinciale. — Con Decreto ministeriale 27 settembre u. s. è stato prorogato dal 20 ottobre al 20 novembre il termine per la presentazione delle domande dei concorrenti agli esami di alunno di prima categoria nell'amministrazione provinciale; e le prove scritte avranno luogo nel mese di dicembre nei giorni da designarsi.

Per chi cerca impiego. — È aperto il concorso a 150 posti di volontario nell'amministrazione delle imposte dirette.

I titoli al Ministero delle Finanze entro il 20 corr.

Ispezione Municipale. — Risultato del servizio di Polizia Municipale durante il mese di Settembre 1898.

CONTRAVVENZIONI: al Regolamento per le Vetture Pubbliche n. 51 - al Regolamento dei Velocipedi 17 - ai Regolamenti Municipali 78 - al Regolamento per la tassa sui cani 7 - al Regolamento di Polizia Stradale 10 - al Codice Penale 7 - al Regolamento per la vuotatura dei pozzi neri 1 - Alla Legge sui Pesci e Misure 2 - al Capitolo per l'illuminazione a Gas 1 - alla Legge della Valle delle Fonti 1. — Totale n. 175.

Cani requisiti dagli agenti municipali n. 19 - Atto di denuncia per oggetto smarrito 1 - Oggetti rinvenuti e denunciati a questo Ufficio, dei quali tre furono restituiti ai legittimi proprietari 4 - Atti di denuncia per ingiuria 4 - Guida di piazza sospesa dall'esercizio 1 - Vetturini sospesi dall'esercizio in seguito a condanna della R. Pretura, per contravvenzioni 10 - (Art. 72 Reg. Vetture Pubbliche) Arresti operati dagli agenti municipali 4. — Totale n. 43.

Per l'igiene. — Il fosso dello scolo, o fosso di Quarantola fuori della Porta a Mare, è una cloaca.

Il vicinato si lamenta gravemente per la puzza che il putredine immenso che circonda Quarantola non faccia scoppiare qualche malattia.

Bisogna provvedere, prevenendo; e non correre all'impensata a rimediare quando il bisogno bussa alla porta con una pietra che non ammette dilazioni. Quarantola è una vera cucina di miasmi; e occorre subito risanarla.

La salute a Pisa. — Denunce di malattie infettive pervenute all'Ufficio d'igiene municipale dal 1 al 7 ottobre 1898:

Ileo tifo n. 13 (di cui 5 in città, 6 in S. Marco, 1 in S. Giov. al Gattano e 1 in San Michele degli Scalzi), Pertosse 1, erisipela 2.

ISPEZIONI: Alle acque potabili n. 42, alle sostanze alimentari n. 68, alle abitazioni ed annessi 31, alle industrie 15.

ANALISI: Per acque potabili n. 42 (metodo di Hoch e metodo di Abba), per sostanze alimentari 2.

CONTRAVVENZIONI: Alle leggi e regolamenti sanitari 3. Si continui, anzi, si prenda l'abitudine di escludere affatto le acque di pozzo dagli usi domestici, e non si consumi latte se non bollito per almeno 10 minuti.

Nel nostro Comune costituiscono ancora un pio desiderio le latterie ben tenute le quali forniscono latte e derivati con tutte le garanzie richieste dall'igiene.

Si cessi di agglomerare attorno ai pozzi ogni genere di immondizie, di costruirvi a pochi passi castelli e latrine, di deporvi concimi, di renderli in altri termini molto peggiori di quello che sono per causa delle acque freatiche troppo superficiali e spesso inquinata. Si cessi infine, specie nei suburbani, di mantenere le adiacenze delle abitazioni così ingombre di materiali di rifiuto dell'economia domestica, da rendere inutile ogni azione dell'autorità comunale intesa a risanare i luoghi abitati. Si faccia uso di latte di calesse, che costa poco, e si pensi che l'igiene pubblica non può avere buone basi che sull'igiene privata.

Gioco del pallone. — Tutto le sere, fuori della Porta a Lucca, **gioco del pallone**, dalle ore 16 1/2 alle ore 18. — Due partite ogni sera.

Concerti gratuiti. — Oggi, Domenica, dalle ore 16 e 30 alle 18, la musica militare del 25.° Reggimento fanteria, eseguirà sulla piazza di S. Niccolò, il seguente programma:

1. De SIMONE, *Marcia Militare*
2. DONIZETTI, finale secondo *Lucia di Lamermoor*
3. PONCHIELLI, finale dell'atto III *Gioconda*
4. PUCCINI, introd. e fine dell'atto III *Manon Lescaut*
5. VERDI, finale ultimo *Aida*
6. GALIMBERTI, *Danza Campesire*.

il mattaccino.

Su e giù per la Provincia

Pontedera (4) [Don Pedro]. — Come annunziati abbiamo avuto al nostro Teatro, per cura di questa Società corale G. Verdi, alcune rappresentazioni del *Don Pasquale* di Donizetti. Il pubblico, forse, a causa del cattivo tempo non era numeroso e la elegante sala del nostro Teatro non aveva, come sempre, l'aspetto delle grandi occasioni. Gli applausi non sono certi mancati, anzi è dovere rilevarlo furono sempre meritati. Simpatiche accoglienze poi si ebbe la signorina Lorella, specialmente domenica scorsa, ritornata fra noi dopo diversi anni di assenza. Il Paterna, il Rapisardi si dimostrarono artisti provetti dal canto corrotto e dalla voce gradevole. Lo stesso è a dirsi del tenore sig. Menini, che interpretò da vero artista la parte di Ernesto nonostante le dimensioni gigantesche della sua corporatura e la sua attitudine più a musica sacra che a musica profana. Bene i cori e l'orchestra egregiamente diretti dal cittadino sig. G. Falorni. In mezzo a tante note gale riuscì però dolorosa quella dell'assenza di molte e principali signore della nostra città le quali a queste serate di beneficenza non avrebbero dovuto mancare di parteciparvi. Fra le pochissime notai le signore Benincioni, Paoletti, Falorni, Pecchiari, Broschi, Mariotti, Gargani, Francini, Leoncini, Arrighi o Colombo ecc. spiacente di non annoverarvi la signora Caterina Comparini, che ho saputo trattenuta in casa per una indisposizione della sua figlia maggiore.

S. Giovanni alla Vena (1.° ottobre). — Alcuni popolani di S. Giovanni alla Vena, modesto paese della provincia di Pisa, si sentono in dovere di dare risposta ad una corrispondenza mandata da Vicopisano e inserita nel giornale *La Croce Pisana* corrispondenza riguardante le dimostrazioni fatte a Vicopisano stesso in occasione del 20 settembre:

Caro Corrispondente,

Chiunque tu sia, o novello Don Albertario, sceso fra noi a far propaganda tutt'altro che religiosa e a

mettere il dissidio fra le quiete popolazioni di questi ameni paeselli, o un gregario del Comitato parrocchiale buonanima, gregario nato proprio per fare il paoletto di mestiere; chiunque tu sia che hai mandato al giornale pisano quella sciocca corrispondenza ove ci tratti di scanniacchi per avere applaudito alle parole di chi commemorava il 20 settembre, abbiti una sola volta e per sempre il nostro saluto. Ti avvertiamo che veramente ci rimettiamo di dignità a risponderti, primariamente per la importanza minima che, anche come pubblicazione su quel rabbioso organo dell'idrofobo clero pisano, secondariamente poi perchè loiolesamente ti ripari dietro i baluardi dell'incognito. Perché, se la tua bella faccia, gesuitica e tinta di bile, si fosse lealmente appalesata, come si appalesò quella di un giovane, pur bocciato ma sempre più colto, più leale e più valoroso di te, di un giovane che il giorno 20 settembre disse qualche cosa di vero e di schiacciato sulle tendenze del tuo partito, gli scanniacchi di S. Giovanni alla Vena ti avrebbero di loro propria mano e colla creanza, che a te si conviene, strappata dal viso la masciera, ussergo della casta a cui appartieni, del tutto incompatibile colle massime del gran filosofo di Nazareth.

Pur tuttavia, a te che sei avvolto nel buio diciamo che, se siamo noi che veniamo a spargere il mal seme nel tuo paese, in cui, a quel che pare, la tua benefica (?) influenza va diminuendo; e se credi che spargere il mal seme equivalga all'applaudire calorosamente alle parole di un bravo e colto giovane, che commemora una data gloriosa, ti dichiariamo di vantarcene con tutta la forza dell'anima. Se te ne dispiace, rinchiodati nel tuo mistero, e succhiati l'amara scodilla, invano tentata di scongiurare, anzi provocata dai tuoi fervorini, preparata da due bocciati, ma valorosi giovanotti, e completata dagli applausi degli scanniacchi di S. Giovanni alla Vena, che ti salutano tanto e desiderano di non avere a che fare più con te.

GLI SCANNIACCHI DI S. GIOVANNI ALLA VENA.

Corriere dello Sport

ACQUISTO DI STALLONI.

La Commissione per la visita degli stalloni offerti in vendita allo Stato si adunerà, alla sede di questo deposito, il giorno 18 ottobre 1898 alle ore 9.

Si avvertono i signori allevatori che potranno essere visitati dalla Commissione anche gli stalloni per i quali non fosse presentata, in tempo, regolare domanda al Ministero di Agricoltura. Per questi cavalli, la offerta, su carta da bollo di Lire Una, accompagnata dal certificato di nascita del cavallo offerto, e dalla indicazione delle corse alle quali avesse preso parte e degli eventuali premi conseguiti nelle esposizioni e nei concorsi ippici, dovrà essere presentata alla Commissione.

Doterelle Bibliografiche.

G. LESCA — *Leggende e aneddoti.* — Roma, E. Loescher, 1898.

Il prof. Giuseppe Lesca, del nostro R. Liceo, presenta al pubblico, raccolti in una edizione nitida ed elegante che il nostro ottimo cav. Mariotti ha curato con fine sentimento d'arte e con vero intelletto d'amore, alcuni suoi studi letterari, che già videro la luce su per i migliori periodici che trattino di letteratura e di arte in Italia.

E a me pare ch'egli abbia fatto opera buona, per gli studiosi non solo, ma anche per chi, alla profondità della critica erudita preferisce la divagazione geniale, arguta e varia. Poiché dei dodici studi di cui il volume si compone, non tutti versano intorno ad argomenti di erudizione; ma alcuni ve n'ha che scorrendo un libro di viaggi, o fermando un ricordo di grato avvenimento o ragionando di poesia e di poeti, parlano, più che al raziocinio rigido e freddo, alla fantasia e al sentimento.

Il libro s'apre con un ritratto di Caterina Sforza, il tipo, al dire del Renier, più grandiosamente e fieramente bello di viragine che il nostro rinascimento abbia prodotto; quella che Filippo Foresti da Bergamo, suo contemporaneo, disse la più bella ed elegante donna del secolo.

La persona e la fisionomia di Caterina è tratta con abile sintesi dal celebre libro del conte Pier Desiderio Pasolini, di cui l'A. dice giustamente un gran bene; e noi possiamo ammirarla nelle sue nobili virtù e nelle sue sanguinose debolezze.

Prendendo le mosse da un libro di René Bazin sulla Sicilia, la Lesca trova poi modo di scrivere intorno all'isola delle cose originali, vedute e anche un po' vissute, correggendo errori e sfatando qualche leggenda.

Seguono due studi sul Tasso, nei quali l'erudizione ha il merito soprattutto di non essere soffocata dalla pedanteria.

Discorre quindi l'A. di poesia e di poeti, vale a dire di Giovanni Pascoli, di Alfredo Baccelli e di Giuseppe Mantica; di tutti e tre mettendo in luce i molti pregi, ma non dimenticando di additarne i difetti.

E poi dei Diarii del Gregorovius, di S. Francesco di Assisi, di Foscolo, Manzoni e Leopardi, del Carducci a Fucecchio (un quadretto leggiadro e sparso di *humour* schiettamente toscano) sino alla poesia di Giovanni Marradi, per il quale l'A. lascia indovinare facilmente quanto grande sia l'affetto ch'egli nutre; così che anche nel discorrerne come poeta, l'affetto si sente forse un po' troppo.

Concludendo, questo libro del Lesca ci sembra come l'indice della versatilità del suo ingegno e della varietà e profondità della sua cultura; è un libro di critica letteraria e non stanca; è un libro d'impressioni e diletta; e soprattutto è un ottimo saggio di forte, schietta, elegante prosa italiana.

Il **Marzocco**, periodico di letteratura e d'arte, del 9 ottobre 1898, n. 36, contiene:

Al buon genio della Dalmazia, Th. Neal - *Motivo lunare* (versi), G. I. Boxich - *Noie sull'Esposizione Nazionale di Torino*, Mario da Siena - *Nò per il re, nè per la donna* (scena), L. Suñer - *Marginalia* - *Notizie* - *Bibliografie* - *Libri ricevuti in dono.*

STATO CIVILE

dal 1.° al 7 ottobre 1898.

NASCITE

Legittime: Maschi 20 — Femmine 13 — Nati morti 0.

MATRIMONI.

Fiumalbi Alberto, impiegato, di Pontedera, con Gargani Ester, att. a casa, di Pisa, celibi — Loggi Alfredo, bracciante, con Giannessi Giulia, tossiera, celibi, di S. Giovanni al Gattano — Cioni Umberto, impiegato, con Dini Fanny, att. a casa, celibi, di Pisa — Gafforio Ernesto, lavante in vetro, con Ori Margherita, att. a casa, celibi, di S. Giusto in Camosci.

MORTI

(A domicilio).

Stanzani Teresa ved. Cologni, di anni 52, att. a casa, di S. Marco alle Cappelle — Davini Erista, 19, celibe, colono, di S. Marco alle Cappelle — Giannicchi Ugo, 33, coning, macchinista, di Siena — Gherardi Luisa, 54, nubila, att. a casa, di Pisa — Morganti Rinaldo, 19, ved. colono, di San Biagio — Gherardi Maria Anna ved. Michelazzi, 83, benestante, di San Marco alle Cappelle — Poli Ferdinando, 85, celibe, possidente, di Pisa — Orsini Ugo, 26, celibe, colono, di S. Biagio a Casanello — Gay cav. Giuseppe, 65, coning, pensionato, di Pisa — Gavzella Ida, 23, nubila, sarta, di S. Marco alle Cappelle. Sotto i cinque anni: Maschi 6 — femmine 1.

(Ai Regi Spedali).

Ruggiani Domenico, di anni 55, ved., calzolaio, di Pisa — Battistini Angiola, 27, nubila, di Pesaro — Camerini Nello, 26, celibe, bracciante, di Guardistallo — Grassini Fedorico, 64, celibe, sensale, di S. Stefano — Dumas Giovanni, 60, coning, ricoverato, di Pisa — Garzella Giuseppa, di Cascina.

(All' Ospizio di mendicanti).

Danesi Giuseppe, di anni 89, ved., di Pisa.

ALFREDO MORESCHI gerente responsabile.

BISCOTTO GUELFI detto PALESTRO

Premiato fino dal 1861 a Firenze, a Londra nel 1862, a Dublino nel 1864, a Parigi ecc.

Questo Biscotto, con la sua forma quadrangolare, è di una bontà incontrastabile per il suo delicato sapore; e per la sua forma i poppanti lo possono tenere bene stretto nelle loro mani e possono divertirci lungo tempo, perchè si scioglie lentamente. Sciolto che sia, lo possono deglutire senza alcun pericolo. Cosicché nel tempo che se ne servono come trastullo, serve anche di nutrimento, perchè composto delle sostanze più scelte e nutritive. — Contiene altresì del Fosfato di Calce; servendo questo allo sviluppo delle loro tenere membra.

Le madri che desiderassero farne la prova per i loro figli, troveranno presso le principali officine di Pisa e d'Italia una scatoletta per saggio. Sul Biscotto vi è il nome GUELFI.

Chi vuol fare dei buoni INDOLCITI preferisca il vero

ACETO DI VINO

che trovasi presso la **DROGHERIA CRISTIANI, Porta a Lucca - Pisa.**

Per chi parte e per chi arriva.

Partenze dalla Stazione centrale di Pisa.	
Per Pistoia	parte 4,40 — 9,21 — 12,40 — 17,38 — 20,22 — 23,40 ¹
» Roma	» 4,11 ² — 5,45 — 11,30 — 17,5 — 17,17 — fino Grossato 23,55 ²
» Genova	» 3,4 ² - 4,30 ² - 4,45 - 9,10 - 11,45 - 14,20 ² - 15,20 - 20,10 - 22,25
» Firenze	» 5 — 8,56 — 11,41 — 14,30 — 17,15 — 20,5 — 23,35 ²
» Livorno	» 5 - 7 - 8,40 - 9,5 ² - 9,47 - 11,30 - 14,38 - 17,20 - 19,51 - 20,6 - 22,15 ² - 23,30

Arrivi alla Stazione centrale di Pisa.	
Da Pistoia	arriva 7,35 — 9,37 — 14,30 — 19,58 — 22,20
» Roma	» 2,55 ² — 4,11 ² — 8,10 — 13,20 — 14,3 ² — 19,10 — 22,8 ²
» Genova	» 3,55 ² - 4,44 — 8,5 — 11,10 — 15,50 — 16,45 — 21,55 — 23,23 ²
» Firenze	» 6,46 — 8,30 — 8,56 ² — 11,20 — 14,8 — 16,53 — 19,42 — 22,5 ²
» Livorno	» 4,26 - 7,38 - 8,43 - 11,29 - 12,30 - 14,11 - 17,1 - 17,23 - 19,51 - 22 - 23,17

Orario della Tramvia della Provincia di Pisa.	
Parte da Pisa per Pontedera	5,35 - 6 - 7,33 - 9,30 - 12 - 14,20 - 17,1 - 19,39
Arriva da Pontedera	6,44 - 8,40 - 10,37 - 13,7 - 15,27 - 18,6 - 20,25 - 21,31
Parte da Navacchio per Calci	6,34 - 8,9 - 10,6 - 12,36 - 14,56 - 17,37 - 20,13
» da Calci per Navacchio	7,44 - 9,40 - 12,10 - 14,30 - 17,10 - 19,28 - 20,36
Per Marina	6 - 10,15 - 13,20 - 15,35 - 18,6 - 19,40 festivo
Da Marina	7,30 - 11,15 - 14,21 - 16,45 - 18,54 - 20,31 festivo
Ar. a Pisa	8,13 - 11,58 - 15,4 - 17,28 - 19,37 - 21,14 festivo.

Orario della Tramvia a Cavalli.	
Da Pisa per S. Giuliano	6 - 8 - 9,30 - 12,30 - 15,45 - 16,45 - 18,30 - 20
Da S. Giuliano per Pisa	4,30 - 6,15 - 8,10 - 11,30 - 13,30 - 15 - 17,30 - 19

¹ Fino Lucca — ² diretti — ³ direttissimi — per Parma - da Parma, Via Sarzana Pontremoli.

APPIGIONASI nel subborgo di Porta a Mare un **Fondo** con (o senza) **Macchinario per Pastificio.** Dirigersi per le trattative al Maestro Signor ENRICO RUGLIANI - PISA.

Tutti i più distinti Clinici

sono concordi nel considerare l'acqua alcalino-acidulo-litica delle terme di **ULIVETO** come l'unica che in Italia sostituisca nel modo più completo le rinomate acque estere di Wichy, Carlsbad, Vals, ecc. Ed il successo ottenuto da questa preziosa acqua nel pubblico medico per i suoi indiscutibili vantaggi nelle **malattie gastro-intestinali, reumatismo articolare, diabete, uricemia, gotta, anemia ecc.** è chiara prova che essa deve esser ritenuta superiore ad ogni altra italiana ed estera.

L'ACQUA di ULIVETO diviene indispensabile a chi ne fa uso anche una sola volta; contenendo acido carbonico è stimolante del ventricolo e gradevolissima al gusto, preziosa nei calori estivi; leggermente ferruginosa, è ricostituente, senza affaticare il tubo gastro-intestinale; ricca di litina è assolutamente necessaria per gli uricemici, goticosi, artritici. — Si usa pasteggiando od a digiuno.

Dal giugno al settembre si fa la cura alla sorgente unendosi a quella balneare. — Stabilimento di primo ordine — Bagni freddi, temperati, caldi fino a 34.° C. — Cure elettriche idroterapiche, climatiche.

Consulenti: Prof. QUEIROLO e PACI della Regia Università di Pisa.

Consulente ginecologico: Cav. Uf. Dott. FEDERICO LOMBARDI.

Direttore sanitario: Dott. J. FELLONI, già Assistente alla Clinica Chirurgica della R. Università di Pisa e Medico Primario dello Spedale civile di Sarzana.

Per richieste e indicazioni rivolgersi al proprietario Cav. GRASSI MARIANI, ULIVETO (Prov. di Pisa).

LA NEVRASTENIA (malattia del sistema nervoso) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni difficili ed irregolari, leucorrea, fiori bianchi, snervatezza, dolor di capo, di stomaco ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli**. Fanno ritornar l'appetito ed il primitivo colore al volto, la forza, l'energia, la gaiezza. Calmano l'isterismo che finisce per sparire. — **Scatola L. 2,50.**

IL DOLORE

è **bruciore di stomaco, l'acidità, cattiva digestione** che dà diarrea, o stitichezza, ed il **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **CHINA PACELLI (China granulare effervescente)**

Specialità della **Ditta Farmacia Pacelli di Livorno**. Aumenta l'appetito, aiuta la digestione ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza genera altri mali. Fra i quali il **mal nervoso** che dà tanta noia.

Si raccomanda a tutti per servarsi dalle febbri intermittenti, miasmatiche e paustri e a quelli che menano vita sedentaria. — **Vasetti da Lire 1,50 e 2.**

Chiedere sempre: **China Pacelli.**

BROMOTEINA PACELLI Con un bicchiere si allontana subito il **dolor di capo, la ipochondria** e si calma l'**isterismo** e mentre si dà tonicità allo stomaco, si avverte un certo benessere per tutto l'organismo. È gustosissima bottiglia **Lire 2.**

Pomata di **Olio di Ricino Profumata con China**

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si rinforzano nel bulbo, sventando morbidi e incidi. Si allontana la forfora. **Vasetto L. 0,70.**

Vendesi dalle Farm. **Rossini e Piccinini - Pisa.**

BELLISSIMO ALBUM per lavori donneschi, si spedisce GRATIS a chi invia cartolina vaglia da L. 0,20 per N. 1 e L. 0,25 per N. 2, dalla **Ditta Pacelli di Livorno** e si può avere pure dalle Farmacie Rossini e Piccinini.

Pisa, Tipografia di Francesco Mariotti.